

Oratori Diocesani
Oratori Estivi 2021

**FORMAZIONE
DEI
RESPONSABILI**

Martedì 2 marzo 2021

Collegamento Zoom

INDICE

Premesse

1. Non siamo professionisti, ma “il bene va fatto bene!”
2. Un approccio pragmatico: “Come fare (bene) le cose?”

PRIMA PARTE

Il ruolo del responsabile

1. Chi è il responsabile?

Il Direttore d’orchestra: “Non suona ma fa suonare”

2. Cosa fa il responsabile?

Nei dieci momenti della giornata: “È presente e sa intervenire, in ogni momento della giornata”

3. Come lo fa?

Le dimensioni Controllo, Emozionale, Autenticità: “Controlla con stima e affetto... sinceri!”

SECONDA PARTE

La modulistica

1. Rapporto con le famiglie

2. Rapporto con gli educatori

3. Durante l’oratorio

Conclusione

Premesse

Ci introduciamo a questo breve strumento di formazione partendo da due presupposti: non siamo professionisti, ma “il bene va fatto bene”; è utile avere offrire uno strumento pratico, a portata di mano, che aiuti a “fare le cose bene”.

1. Non siamo professionisti, ma il “bene va fatto bene!”

In tutte le attività umane è normale partire da quello che uno sa e sa fare, magari condito con una buona dose di buon senso. In ambito parrocchiale ed oratoriale, dove si vive di volontariato, è più che comune “arrangiarsi” con le forze che ci sono.

È importante altresì non accontentarsi, né improvvisarsi, ma mettere in discussione il nostro modo di fare le cose per renderlo sempre più adeguato all’obbiettivo che ci si prefigge. Per questo c’è bisogno di formazione, cioè una riflessione guidata sul nostro agire finalizzato ad un obbiettivo. Nel nostro caso si tratta di “formare” la nostra azione educativa in rapporto a bambini e ragazzi nelle attività oratoriali. Ci chiediamo: come essere educatori in modo non improvvisato?

La formazione ci permette di usare al meglio le nostre energie, in modo più funzionale e quindi efficace. Per cui un educatore in oratorio (come un responsabile dell’oratorio, o in altri contesti un catechista...) è opportuno che colga tutte le occasioni di formazione al fine di migliorare la sua attività educativa. Non è necessario per questo diventare dei “professionisti dell’educazione”, ma avere il coraggio di mettere in discussione il proprio modo di agire, acquisito per abitudine o buon senso, attraverso l’acquisizione di modelli educativi pensati, vagliati, studiati.

2. Un approccio pragmatico: “Come fare (bene) le cose?”

Le indicazioni pedagogiche che seguono fanno riferimento ad un modello educativo che presuppone una certa visione di persona umana (antropologia): ogni persona è sempre in relazione con la realtà che lo circonda (con se stesso, con gli altri, con le cose, con il mondo e con Dio) attraverso il suo corpo e la sua interiorità composta di mente, cuore e volontà, ovvero la sua razionalità, emotività e libertà.

A partire da tali sintetici presupposti, le pagine che seguono hanno l’intenzione di offrire delle attenzioni pratiche dell’agire educativo in modo da diventare “educatori efficaci”, in relazione al rapporto tra educatore e educato, e in relazione all’essere educatori responsabili di un gruppo di educatori.

1. Chi è il responsabile di un gruppo di educatori?



Non è una figura autoritaria.

Non è colui che si preoccupa di dare ordini e di dire agli altri cosa devono fare. Non è un “capo” che decide e gli altri eseguono; uno che non guarda in faccia a nessuno e dice le cose che devono essere dette!



Non è una figura anti-autoritaria.

Non è colui che non si preoccupa di dare indicazioni perché tanto ognuno sa quello che deve fare. Non è colui che interviene il meno possibile perché “si fida degli altri” o “non tocca a lui fare certe cose” o “non vuole urtare la sensibilità degli educatori, che si possono offendere se ripresi”.

È, invece, un direttore d’orchestra:
“Non suona ma fa suonare!”

È una figura autorevole, ovvero ha la stessa autorità di un maestro d’orchestra che viene riconosciuto dai musicisti come punto di riferimento necessario, ci si lascia da lui guidare e correggere, ma allo stesso tempo ognuno ha la sua responsabilità (il suo strumento) da portare avanti in modo autonomo.



Come il direttore d’orchestra non deve suonare uno strumento, o peggio tutti gli strumenti, così il responsabile non deve fare tutto o sostituirsi nel fare e non deve neanche sentirsi “accusato” che non sta facendo qualcosa: lui ha il compito di fare in modo che gli altri portino avanti le loro responsabilità in modo armonico. Apparentemente il responsabile fa meno di tutti, ma in realtà ha l’occhio, e la capacità di intervento, per assicurarsi e permettere che ciascuno viva correttamente il proprio ruolo.

Senza di lui ognuno suonerebbe il proprio strumento ma con il rischio di non essere coordinato con il proprio vicino. Dall’altra parte se ci fosse solo lui non potrebbe suonare più di uno strumento e non ci sarebbe l’armonia degli strumenti. L’arte del responsabile è quella di aiutare tutti a **fare squadra** armonizzando ed equilibrando la personalità di ciascuno (dal più esuberante e propositivo al più demotivato e passivo, passando per il contestatore e destabilizzatore) verso un obiettivo comune che è il bene educativo dei bambini e ragazzi.

Il responsabile ha il compito di creare il giusto clima tra gli educatori: “il clima del NOI”.

2. Cosa fa il responsabile?

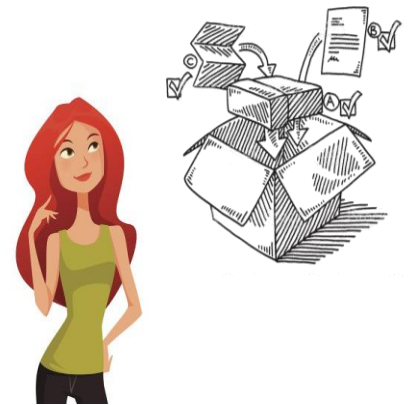
Nei dieci momenti della giornata il responsabile è sempre **presente** e, se necessario, **sa intervenire in ogni momento**. Vediamo di seguito passo a passo lo come affronta la giornata.

0. PREPARAZIONE

“L’educatore non improvvisa nulla, ma sa improvvisare”

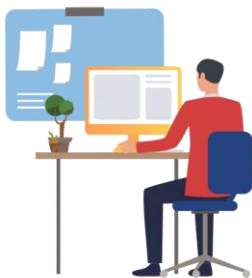
Il responsabile ha bene in mente la giornata che inizierà, nei suoi obiettivi, negli aspetti pratici organizzativi, nel materiale necessario, ed ha preparato tutto (almeno il giorno prima); è anche consapevole che ogni giornata ha la sua percentuale di improvvisazione ed imprevisti (non sono un problema, ma la condizione normale dell’esistenza).

Condivide tutto con gli educatori: non sa solo lui le cose, ma fa in modo che tutti siano informati (se necessario ripete più volte le cose senza scocciarsi).



1. GESTIONE DEI DATI SENSIBILI

“In sicurezza!”



I dati sensibili (moduli di iscrizione ed ogni tipo di modulo che contiene info sulle persone) sono archiviati in formato cartaceo e tenuti sottochiave; per comodità è opportuno che siano anche in formato digitale (es. in un foglio Excel), ma con accesso limitato e controllato (si suggerisce di avere un PC portatile con password).

Per gli educatori è sufficiente essere dotati degli elenchi dei nomi dei bambini e ragazzi per registrare le presenze; tutte le altre info non sono loro accessibili se non tramite il responsabile.

2. ACCOGLIENZA

“Il tuo sorriso è la porta d’ingresso”

Il modo in cui un bambino ed una famiglia si sentono accolti è il primo passo fondamentale nella relazione educativa e di fiducia che si deve instaurare. Il responsabile si presenta al genitore, si mostra presente e attento, disponibile al dialogo e all’ascolto. Il responsabile non è solo, ma accoglie bambini e famiglie con gli educatori che accolgono e accompagnano i bambini negli spazi; il responsabile rimane nel punto di accoglienza come riferimento fisso per i genitori.



3. PREGHIERA

“Tutti connessi... con il Signore!”

La preghiera può essere organizzata in modi diversi, ma la cosa necessaria è che tutti siano presenti, coinvolti e raccolti in preghiera (non si lascia un educatore, o il sacerdote, da solo a gestire la preghiera). Il responsabile verifica che i ruoli siano coperti e rispettati.

Un esempio di organizzazione: uno guida la preghiera; alcuni animano il canto (c'è chi suona uno strumento e chi intona i canti), c'è chi distribuisce i libretti dei canti (meglio se proiettati in una parete), c'è chi legge (una o più voci, e chi guida i cori nella preghiera...); tutti gli altri stanno vicini ai bambini e ragazzi e pregano con loro, distribuendosi in mezzo a loro e non facendo un gruppetto a parte o mettendosi dietro di essi, ma in mezzo così da poter essere esempio loro stessi nel pregare.



4. GIOCO

“Tutto si fa col gioco ma niente per gioco” (cit. Baden-Powell)



Il gioco non è solo un gioco ma coinvolgimento di tutta persona (e la squadra) verso un oggetto da raggiungere; c'è un investimento di sé quindi ne va della “dignità della persona” in gioco, nonché del senso dell'altro, delle regole, della vittoria e della sconfitta, etc... Il responsabile si assicura che gli educatori abbiano assimilato gli elementi fondamentali per gestire il gioco: regole chiare e precise; arbitro che abbia chiare le regole e le dinamiche; educatori coinvolti e non disinteressati; soprattutto aver cura che il gioco non sia solo gioco ma sia un'ottima occasione educativa.

Dopo il gioco è bene essere pronti con l'acqua per dissertarsi (anche qui servono regole precise su come bere e quando senza creare ingiustizie o continue interruzioni del gioco).

5. ATTIVITÀ/LABORATORIO/COMPITI

“Tutto sotto controllo... o quasi”

Il responsabile continua a monitorare che ogni gruppetto porti avanti la sua attività. Si può rendere presente ma non in modo invadente; rimane punto di riferimento se c'è bisogno di lui, ma soprattutto fa sì che siano gli educatori ad essere responsabili dell'attività in corso. Non scredita o riprende mai gli educatori in pubblico, ma se nota comportamenti da correggere lo farà privatamente, a tu per tu con l'interessato, una volta finita l'attività in corso (eventualmente anche in una successiva riunione educatori).



6. ESPERIENZE EXTRA/USCITE...

“Si parte in 50, si torna in 50!”

Le uscite sono dei momenti molto attraenti e utili perché rompono il ritmo settimanale e creano attese e aspettative nei bambini e ragazzi. Questo però significa che è necessario un surplus di attenzione da parte del responsabile, sia nella gestione degli entusiasmi dei bambini e ragazzi, che degli educatori che potrebbero sentirsi legittimati a prendere qualche iniziativa “extra”. È importante avere sempre a portata di mano l’elenco dei ragazzi con i numeri dei genitori, e il programma della giornata con gli orari e i numeri di riferimento per ogni parte della giornata (es. autista autobus, guida della visita, numero di chi ci accoglierà...). Il responsabile non dà nulla per scontato! Meglio dire o chiedere una cosa una volta in più che in meno, senza ansia, ma con chiarezza.



7. MERENDA

“Non è solo un panino, è il mio panino!”

Anche la merenda non è solo un momento libero e di svago disinteressato. È un momento informale, non strutturato, importantissimo. C’è libertà e questo significa fiducia, e allo stesso tempo necessità di maggior osservazione. Il responsabile ha uno “sguardo panoramico” su quello che accade, ed aiuta gli educatori stessi ad averlo. Per es. rendersi conto se i bambini fanno cose pericolose (intervenire subito); se si creano delle piccole ingiustizie tra bambini (non intervenire subito ma monitorare); se alcuni bambini tendono all’isolamento (rendersi presenti e stimolanti); coinvolgersi con i bambini in chiacchierate o giochi informali, dove non c’è la regola del dover giocare, ma solo il gusto di poter giocare insieme (il bambino si nutre del gusto di poter giocare con l’educatore, che in quel momento è un esempio).



8. USCITA

“Una parola per uno non fa male a nessuno”

Il momento del saluto è speculare all’accoglienza. È l’occasione per una parola con i genitori e per assicurarsi che il bambino o ragazzo torni a casa sereno. Se ci sono state difficoltà vanno comunicate in questo momento. Non è bene lasciare le cose in sospeso. Il responsabile segna l’uscita dei bambini, così come ha fatto all’entrata. Se l’uscita è preceduta dal tempo libero sono importanti le stesse attenzioni del tempo non strutturato indicate nel tempo della merenda.



9. SISTEMAZIONE

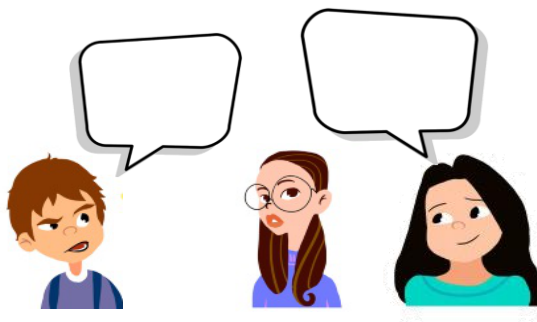
“Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato” (cit. Baden-Powell)



La giornata non finisce con l'ultimo bambino che se ne va, ma con la sistemazione dello spazio: pulizia a terra, pulizia dei sacchi pieni, luci spente, sistemazione dei bagni, finestre chiuse, strumentazioni elettroniche spente (tv, casse, microfono, aria condizionata...), materiale sistemato al proprio posto (palloni, penne, fogli...), tavoli e sedie in ordine... Aver cura degli spazi e delle cose in genere è fondamentale. Il responsabile, anche se può risultare antipatico, fa in modo che ognuno faccia la sua parte. Senza perdere la sorveglianza generale, può coinvolgersi anche lui con gli altri, ma non deve perdere il “tutto” a causa del “particolare”. È l'ultimo ad andarsene e fa il “giro di controllo”. Quando chiude è tranquillo di aver lasciato tutto in ordine.

10. VERIFICA

“Cogito ergo sum” (cit. Cartesio): tutto quello che facciamo ha bisogno di essere “pensato” e non improvvisato. La verifica finale permette di riflettere sul vissuto per analizzarlo serenamente (oggettivamente) e responsabilmente (senza trovare colpe, ma individuando responsabilità comuni e personali). Il responsabile convoca la riunione educatori: le relazioni, il senso del noi, sono fondamentali. Un buon clima di collaborazione è fondamentale!



Quante riunioni fare? Tempi e ritmi sono da valutare. Alcuni esempi:

- (A) quindici minuti o mezz'ora ogni fine mattinata;
- (B) una volta ogni settimana, incontro di una o due ore;
- (C) una riunione a metà settimana e una a fine settimana. Può essere utile vivere un tempo di fraternità tra educatori una volta a settimana (es. il pranzo del venerdì come conclusione di settimana).

Sicuramente è necessaria una riunione alla fine dell'intero periodo di oratorio per una valutazione complessiva. Si suggerisce lo schema tripartito:

- (1) Cos'è andato bene? (positività)
- (2) Cosa poteva essere fatto meglio? (criticità)
- (3) Cosa poter fare di diverso o nuovo in futuro? (propositività)

Volutamente non si parla di negatività perché esse sono in realtà delle criticità da assumere consapevolmente per trasformarle in crescita personale e di gruppo. Anche il tono del dialogo non deve mai essere “pessimista” o “disfattista” o “colpevolizzante”, ma oggettivo, responsabilizzante, fiducioso.

N.B. Sicurezza al 110%!

Prima di ogni cosa viene la “messa in sicurezza” di ogni attività:

- **cancelli** chiusi, non si va in **strada**, non si **corre** in luoghi pericolosi;
- attività e giochi non possono esporre al **rischio** (meglio una negazione in più che una concessione potenzialmente pericolosa);
- si ha a disposizione materiale di “**pronto soccorso**” (ghiaccio in congelatore, o istantaneo, o bomboletta), disinfettante, garze, cerotti...
- SE TU NON SEI SICURO, ALLORA NON È SICURO!

